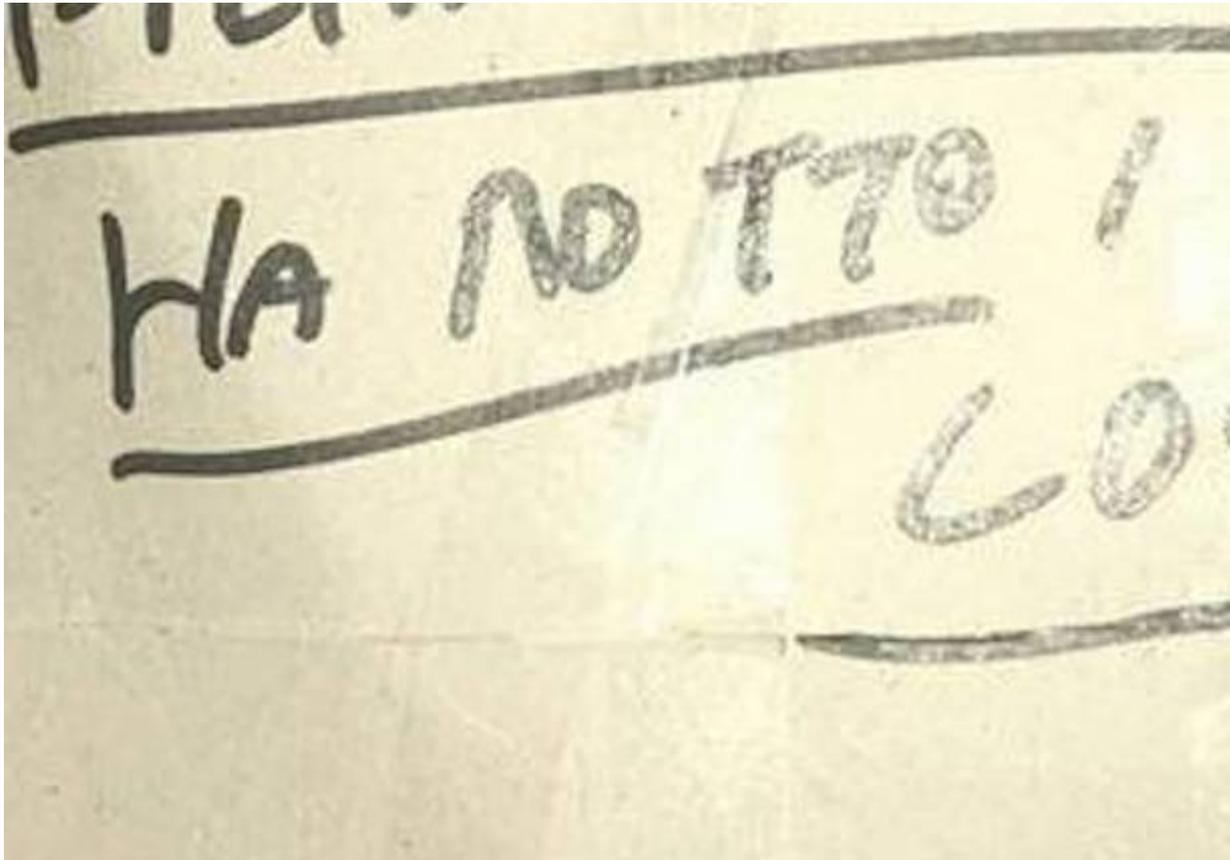


VareseNews

Si cerca la prova dello stalker che faceva pipì sullo zerbino della vicina

Pubblicato: Venerdì 1 Marzo 2019



«**Bella pisciata, bevila tutta**»: **quattro parole, più la virgola**, scritte su un foglio A4 lasciato sulla porta della vicina di casa. Per terra una chiazza di liquido dal colore paglierino e maleodorante.

Leggi anche

- **Varese** – Si masturba e urina sulla porta della vicina, sessantenne a processo
- **Varese** – Urina sulla porta della vicina, è battaglia di perizie

Un'ottima base di partenza per le indagini su un caso di **stalking condominiale** per il quale si sta celebrando un processo a Varese. Sul banco degli imputati un uomo, sessant'anni padre di famiglia, secondo l'accusa il responsabile di numerosi fatti legati a dispetti alla vicina di casa sfociati in episodi piuttosto sgradevoli, **con minzioni contro la porta di casa e atti di masturbazione, sempre rivolti all'ingresso della vicina.**

Alla fine la donna usciva dal suo appartamento nella zona delle Bustecche a Varese e non trovava nessuno; solo, in due occasioni, un biglietto (il secondo con **contenuti irriferevoli** per motivi di decoro).

Queste frasi, però, vennero dalla residente raccolte e allegate alla denuncia fatta ai carabinieri che attivarono le indagini, posizionando delle **telecamere** nel ballatoio da cui – è il parere della difesa – **emergerebbero immagini piuttosto confuse**, poco chiare e con colori non nitidi: sarebbe impossibile dalla visione di questi video risalire all'identità del responsabile.

Quindi? Quindi l'unica cosa che può essere efficace per formare una prova è la perizia calligrafica sull'imputato, resa tuttavia difficoltosa per via dell'assenza di un valido "saggio grafico" con cui confrontare le scritte scabrose lasciate sul pianerottolo inzaccherato di schifezze.

L'imputato si è rifiutato di fornire la propria grafia per un confronto, così il consulente dell'accusa si è rivolta al Comune di residenza per recuperare atti su cui risulta presente la firma – unico scritto attribuibile all'imputato – che tuttavia risulta naturalmente in corsivo, mentre il contenuto dei biglietti lasciati dopo i dispetti è vergato sì a mano, ma in stampatello.

«Una scrittura molto elementare, semplice», ha detto in aula la consulente grafologica del pubblico ministero «ma **in assenza di saggio grafico confrontabile**».

Negli atti forniti all'esperta sono presenti inoltre **alcuni appunti presi dall'imputato su di un calendario che i carabinieri fotografarono nel corso di un sopralluogo** ordinato durante le indagini nella sua abitazione: l'uomo non vive nel palazzo dei dispetti – dove invece risiedono l'ex moglie e il figlio di circa trent'anni – bensì a Ghirla.

Che succederà ora? Nella prossima udienza, fissata tra qualche mese verrà sentita la consulente grafologica della difesa: in questo caso l'imputato ha acconsentito al confronto con la sua scrittura. Sarà poi sentito anche un carabiniere che ha svolto i rilievi e potrebbe decidere di farsi sentire anche l'imputato stesso.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it